Falansterio

Falansterio

ASP
CITTÀ DI BOLOGNA

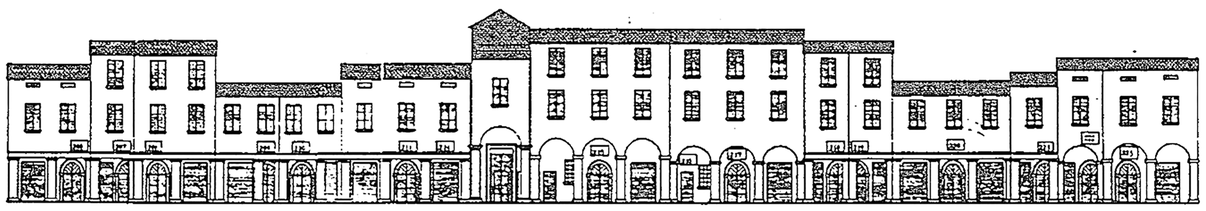
Falansterio

01

Falansterio

02

LA STORIA
Il Falansterio di via Saragozza



1858

Nel mese di luglio sono avviati i lavori per il rifacimento di Porta Saragozza.
Più che per ragioni di viabilità, l'operazione è determinata dalla volontà di nobilitare la strada e il luogo dell'annuale ingresso in città della Madonna di San Luca.

1860

Il Governatore Farini decreta le prime trasformazioni urbanistiche postunitarie: sono dichiarati “di pubblica utilità e di urgenza” gli allargamenti di Canton dei Fiori, della via Borgo Salamo e di via Saragozza, dalla chiesa di Santa Caterina alla porta. Sono quindi avviati gli espropri dei molteplici fabbricati addossati che sorgono in prossimità di Porta Saragozza.

1861

Dopo la ricostruzione, nel 1858, della porta Saragozza da parte di Enrico Brunetti Rodati e dall’Arch. Giuseppe Mengoni, l’Ufficio d’Ornato bandisce un concorso per la progettazione del nuovo tratto terminale della strada e della piazza di Porta Saragozza. Vengono presentati due progetti, uno ad opera del Mengoni e uno dell’ingegnere capo del ufficio tecnico comunale Coriolano Monti, ma nessuno di essi viene eseguito.

1865

L’ing. Coriolano Monti porta a termine anche la sistemazione dell’ultimo tratto di via Saragozza, rettificando e dando unità architettonica al lato settentrionale, tra la chiesa di Santa Caterina e via Frassinago. Viene ridisegnata la facciata della parrocchiale e sono edificate tre grandi case contigue, simili per struttura e decorazione esterna e con appartamenti di tipo popolare: una sorta di dignitoso “falansterio”.

1888

Il nuovo palazzo viene permutato dal comune come indennizzo per l’esproprio - funzionale alla realizzazione di via Indipendenza - della sede originaria dell’Ospizio Vecchi Settuagenari sita in Piazza d’Armi. Il Falansterio confluisce così nel patrimonio del “Regio Ricovero di Mendicità Vittorio Emanuele II”, in seguito “IPAB Giovanni XXIII”.

1915

La chiesa di Santa Sofia, inglobata nel palazzo ma mai più utilizzata per il culto, viene riconvertita in ambienti laici.

2014

Con l’unificazione delle ASP del comune di Bologna, il Palazzo entra a far parte del patrimonio di ASP Città di Bologna.

IL PROGETTISTA
Coriolano Monti

Monti Coriolano, di Perugia, fu eletto nel 1859 alla direzione dell’ufficio edilizio municipale della nostra città e in quel periodo di allargamento di alcuni tratti di strada principali di Bologna, costruì: il palazzo Guidotti, i grandiosi casamenti di Canton de’ Fiori; Bovi Sacconi; Ratta; quello presso Porta Saragozza; prossimo al quale in rettilinea vi architettò pure il prospetto del porticato della chiesa di Santa Caterina. Sono pure sue opere: la chiesa così detta dei *trentatrè* e la galleria a tre navate al Cimitero Comunale. *(Tratto da "La storia delle arti del disegno studiata nei monumenti che si conservano in Bologna e nei suburbi", Bologna, 1888.)*

Monti è ingegnere e architetto perugino, patriota fervente e amico di Marco Minghetti. Appena arrivato a Bologna, Monti si muove con decisione: assume una squadra di giovani ingegneri, basandosi sulle loro competenze, escludendo i professionisti che avevano servito il passato regime. In questo modo si fa molti nemici: la sua attività urbanistica, ispirata alle lezioni di Haussmann a Parigi e Foerster a Vienna, sarà accompagnata, nei sei anni successivi, da notevoli lamentele e polemiche, soprattutto da parte dei membri dell'Accademia di Belle Arti.

In sei anni di oculata e sapiente pratica professionale Monti fornì a Bologna un volto rinnovato nel rispetto delle caratteristiche urbane consolidate con architetture non fuori dell’ordinario ma sostanzialmente sobrie e corrette.

ASP
CITTÀ DI BOLOGNA